



SOCIETÀ

Centenari: in 10 anni oltre il 30% in più

UNA POPOLAZIONE PREVALENTEMENTE FEMMINILE

Per effetto di una maggiore longevità, al 1° gennaio 2024 oltre l'80% dei 22.552 centenari residenti in Italia e quasi il 90% dei 677 semi-supercentenari (individui di 105 anni e più) è di genere femminile.

I SEMI-SUPERCENTENARI NEL PERIODO 2009-2024

Nell'arco temporale 2009-2024, ben 8.521 individui hanno superato i 105 anni di età, di cui oltre 7.500 donne. I nomi più diffusi sono Giuseppe per i maschi e Maria per le femmine. Sono quasi tutti vedovi/e e i coniugati sono molto più numerosi delle coniugate.

PIÙ CHE RADDOPPIATI I SUPERCENTENARI

I supercentenari (individui di 110 anni e più) ancora in vita al 1° gennaio 2024 sono 21, di cui soltanto uno di sesso maschile, e sono più che raddoppiati rispetto al 2009, quando se ne contavano 10.

DOVE VIVONO I CENTENARI IN ITALIA?

Al 1° gennaio 2024 la regione con la concentrazione più elevata di centenari è la Liguria (61 ogni 100 mila residenti), seguita dal Molise (58) e dal Friuli Venezia-Giulia (54). Per la popolazione semi-supercentenaria è il Molise la regione con la maggiore concentrazione, 3,1 ogni 100mila residenti, seguita dalla Liguria (2,4) e dalla Basilicata (2,1).

I DECANI D'ITALIA

Fino a ottobre 2024 il decano d'Italia ancora in vita ha superato i 110 anni e risiede in Basilicata; la decana, invece, risiede in Emilia-Romagna e, nello stesso mese, ha spento 114 candeline.

EFFETTI GENERAZIONALI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Le generazioni numericamente ridotte nate negli anni della Prima Guerra Mondiale transitano dalla popolazione di 100-104 a quella di 105 anni e più, facendo scendere il numero di semi-supercentenari da 1.047 individui nel 2020 a 677 nel 2024.

22mila centenari e quasi 700 semi-supercentenari

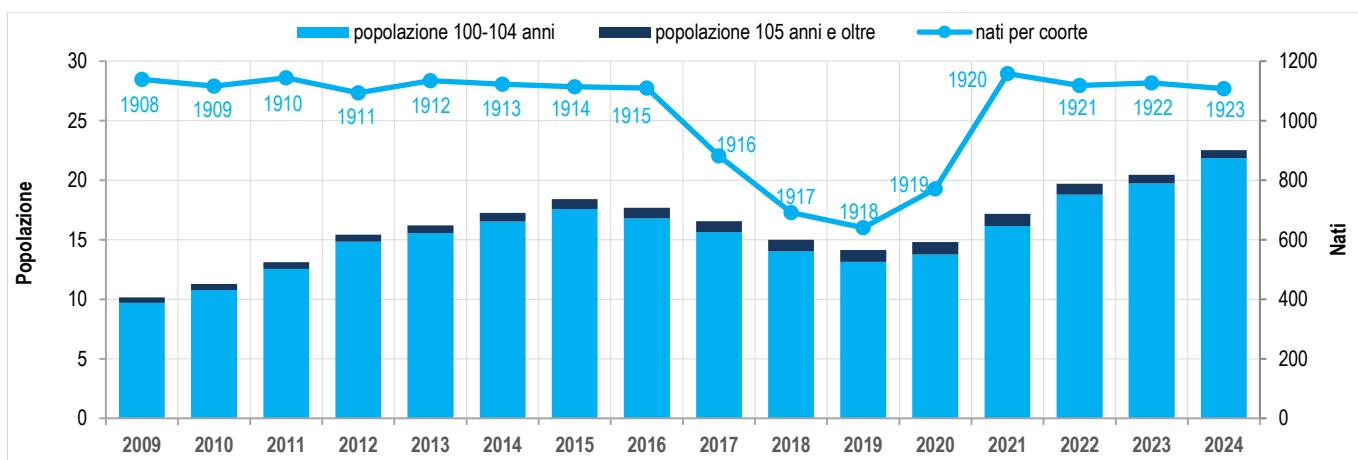
Al 1° gennaio 2024 i centenari¹ residenti in Italia sono 22.552, l'81% dei quali di sesso femminile. Considerando che al 1° gennaio 2014 i centenari erano 17.252, la crescita in un solo decennio è stata di oltre il 30%.

Alla stessa data, i residenti con almeno 105 anni di età (semi-supercentenari) sono 677. Questi ultimi registrano una netta diminuzione rispetto ai 1.047 individui rilevati nel 2020 (picco raggiunto dall'inizio della rilevazione) per una ragione di carattere strutturale: negli ultimi quattro anni sono entrati progressivamente nella classe di età degli over 105enni i superstiti delle generazioni nate negli anni della Prima Guerra Mondiale, contraddistinti da una natalità contingentemente più bassa. Tale effetto strutturale aveva interessato tra il 2016 e il 2019 le generazioni precedenti, portando a un calo della popolazione di 100 anni e più, che a partire dal 2020 ha ripreso a crescere in misura consistente registrando un incremento di quasi il 60% tra il 2019 e il 2024.

Il rapporto di genere tra i semi-supercentenari è fortemente sbilanciato a favore delle donne: sono infatti 600, pari all'89% del totale, contro 77 uomini (11%).

Al 1° gennaio 2024 i residenti che hanno raggiunto e superato la soglia dei 110 anni (supercentenari) sono 21. A conferma di una maggiore longevità femminile soltanto uno di essi è di sesso maschile.

FIGURA 1. POPOLAZIONE DI 100-104 ANNI E DI 105 ANNI E OLTRE AL 1° GENNAIO, ANNI 2009-2024 (asse sx), E NATI DELLE COORTI 1908-1923 (asse dx). Valori in migliaia



Oltre 8.500 residenti hanno superato i 105 anni di età tra il 2009 e il 2024

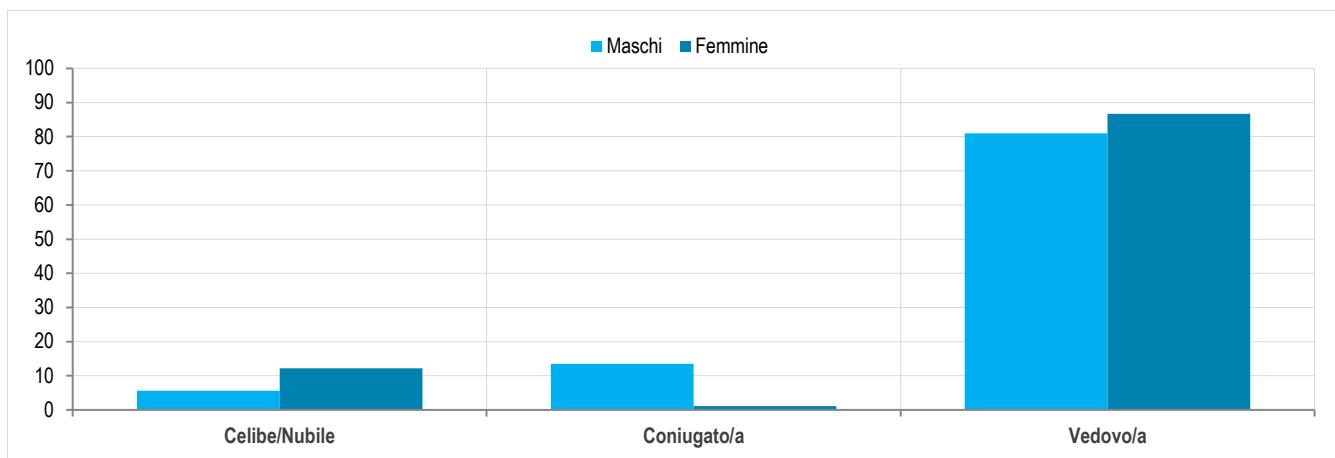
Nei 15 anni di rilevazione della popolazione semi-super e supercentenaria, ovvero nel periodo 2009-2024, nel complesso sono 8.521 gli individui che hanno superato la soglia dei 105 anni di età, di cui 7.536 donne (88%) e 985 uomini (12%). I nomi di battesimo più diffusi sono Giuseppe per gli uomini e Maria per le donne, seguiti da Antonio e Rosa al secondo posto e Giovanni e Anna al terzo.

Tanto le donne quanto gli uomini che hanno raggiunto i 105 anni di età sono quasi tutti nello stato civile di vedovanza (86% e 81% rispettivamente).

Le differenze maggiori si riscontrano tra i celibi e le nubili, i maschi sono il 6% e le femmine il 12%, ma soprattutto tra i coniugati e le coniugate dove le donne rappresentano solo l'1%, mentre gli uomini il 13%, per effetto della maggiore longevità femminile che porta più frequentemente le persone di sesso maschile a trascorrere gli ultimi anni della propria vita ancora con il partner.

¹ In attesa del rilascio dei dati censuari definitivi (dicembre 2024) i dati che si riferiscono alla popolazione di 100-104 anni sono stimati a modello a partire dalla popolazione definitiva di 99-103 anni ancora in vita al 1° gennaio 2023 cui è stata applicata una specifica probabilità per età di sopravvivere un anno. I dati riferiti alla popolazione di 105 anni e oltre sono invece definitivi, afferendo alla Rilevazione della popolazione semi-super e supercentenaria.

FIGURA 2. INDIVIDUI CHE HANNO SUPERATO I 105 ANNI DI ETÀ' NEL PERIODO 2009-2024 PER SESSO E STATO CIVILE*. Valori percentuali



* Lo stato civile di divorziato/a non è riportato in Figura in quanto residuale (inferiore allo 0,5%)

Complessivamente sono stati 200 gli individui che tra il 2009 e il 2024 hanno oltrepassato i 110 anni di età, il 92% dei quali di genere femminile. Al 1° gennaio 2009, di questi solo 10 erano in vita, mentre al 1° gennaio 2024 ben 21 lo sono ancora, per una crescita più che raddoppiata in 15 anni.

All'inizio del 2024 la persona più anziana è una donna residente in Emilia-Romagna, a ottobre di quest'anno ha potuto tagliare il traguardo dei 114 anni di età. Tra gli uomini, il più anziano vivente al 1° gennaio 2024 era un individuo residente in Molise di 110 anni di età, successivamente scomparso nel corso dei primi mesi dell'anno. A fine ottobre il 'nuovo' decano risiede in Basilicata e ha anch'egli superato i 110 anni.

Rimangono, pertanto, ancora imbattuti i record assoluti di longevità maschili e femminili italiani, rispettivamente detenuti da Antonio Todde (residente in Sardegna) deceduto nel 2002 poche settimane prima di compiere 113 anni e soprattutto da Emma Morano (residente in Piemonte) deceduta nel 2017 all'età di 117 anni che, finché in vita, aveva ottenuto il primato di donna contemporanea più longeva al mondo. Oggi tale record è detenuto a livello mondiale da John Alfred Tinniswood, cittadino inglese, tra gli uomini (112 anni di età) e da Tomiko Itooka, cittadina giapponese, tra le donne (116 anni). In assoluto, da quando esiste una documentazione ufficialmente riconosciuta a livello internazionale, la donna più longeva della storia è stata Jeanne Calment, cittadina francese deceduta nel 1997 all'età di 122 anni. L'uomo più longevo, invece, è stato Jirōemon Kimura, cittadino giapponese deceduto nel 2013 all'età di 116 anni.

Eterogenea la distribuzione territoriale dei centenari

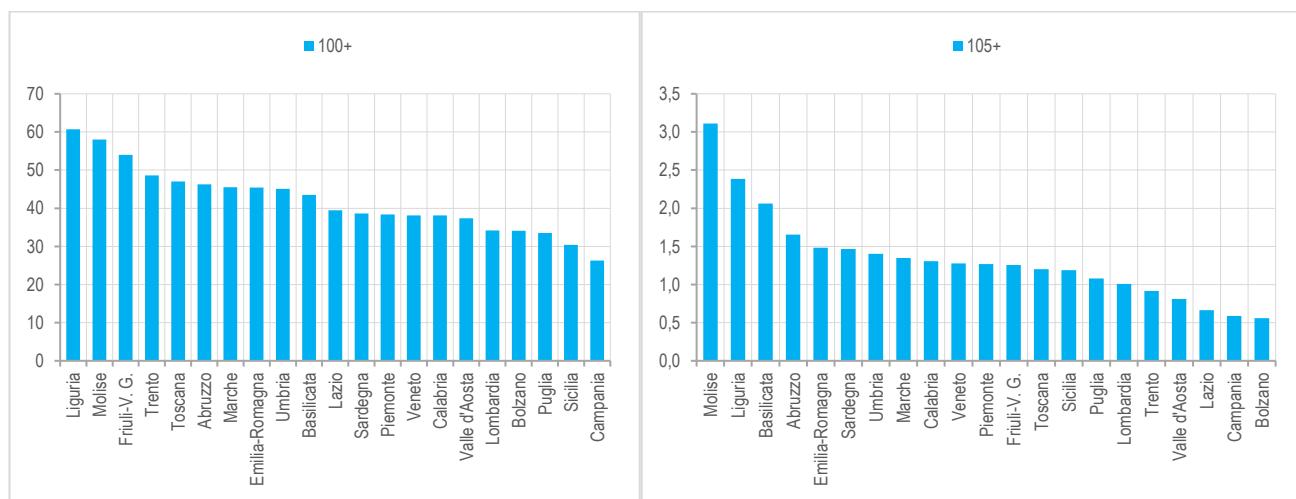
Gli oltre 22mila centenari viventi al 1° gennaio 2024 sono distribuiti sul territorio in maniera eterogenea. La Lombardia è la regione con la presenza più alta in valore assoluto, con oltre 3mila residenti, seguita dal Lazio e dall'Emilia-Romagna che ne contano oltre 2mila. Discorso analogo per i semi-supercentenari che si concentrano in Lombardia con più di 100 residenti, quindi in Emilia-Romagna e Veneto con oltre 60 individui.

In termini relativi la rappresentazione territoriale della popolazione centenaria cambia. La Liguria, infatti, è la regione con la concentrazione più elevata di centenari, 61 ogni 100mila residenti, seguita dal Molise (58) e dal Friuli Venezia-Giulia (54). La Lombardia con un valore del 34 per 100mila si posiziona nelle ultime posizioni, anche al di sotto del valore nazionale (38 per 100mila).

Limitando l'analisi alla sola popolazione semi-supercentenaria è invece il Molise a presentarne la maggiore concentrazione, 3,1 ogni 100mila residenti, seguita dalla Liguria (2,4) e dalla Basilicata (2,1).

FIGURA 3. POPOLAZIONE RESIDENTE CENTENARIA E SEMI-SUPERCENTENARIA PER REGIONE AL 1.1.2024.

Valori per 100.000 residenti



In riferimento alla tipologia di residenza, fra i centenari predomina la quota di coloro che vive in famiglia (89,4% nella classe 100-104 anni; 89,5% fra i 105+ anni) rispetto a chi risiede in una convivenza istituzionalizzata. Fra i supercentenari la quota di chi vive in famiglia sale al 96,7%, il che può dipendere sia da una carenza di strutture specializzate nell'assistere persone super longeve sia dal fatto che la famiglia possa costituire un fattore di protezione laddove si abbia necessità di cure e attenzioni personalizzate che solo un ambiente familiare può offrire.

Glossario

Convivenza: insieme di persone che, senza essere legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità e simili, conducono vita in comune per motivi religiosi, di cura, di assistenza, militari, di pena e simili. I principali tipi di convivenza sono: istituti d'istruzione, istituti assistenziali, istituti di cura pubblici e privati, istituti penitenziari, convivenze ecclesiastiche, convivenze militari e di altri corpi accasermati, alberghi, pensioni, locande e simili, navi mercantili, altre convivenze (ad esempio, case dello studente, dormitori per lavoratori ecc.). Nel presente report si fa riferimento a convivenze istituzionalizzate, ovvero istituti che forniscono cura e assistenza continuativa.

Coorte: insieme di persone contraddistinte dall'aver vissuto un medesimo evento in un dato periodo temporale. Il significato comune del termine fa in genere riferimento al concetto di generazione, ossia alle persone nate nello stesso anno di calendario. In senso più esteso, invece, il concetto di coorte può fare riferimento a individui che abbiano vissuto un qualunque tipo di evento, che non sia necessariamente la nascita, purché nel medesimo termine temporale (ad esempio: i coniugati nel mese di maggio, gli iscritti all'università in un dato anno accademico, le persone assunte con contratto a tempo indeterminato nell'ultimo semestre, ecc..). Usualmente come termine temporale si considera l'anno di calendario. Ciò non toglie che sia possibile considerare singoli periodi dell'anno o multi annualità, per quanto tale uso avvenga più raramente, purché il tempo trascorso a partire dall'evento preso a riferimento sia per ogni componente univocamente definibile.

Famiglia: insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, unione civile, parentela, affinità, adozione, tutela, o da vincoli affettivi, coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso Comune. Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona. L'assente temporaneo non cessa di appartenere alla propria famiglia sia che si trovi presso altro alloggio (o convivenza) dello stesso Comune, sia che si trovi in un altro Comune italiano o all'estero.

Popolazione residente: persone aventi dimora abituale in un Comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro Comune o all'estero.

Probabilità di morte: indica la probabilità di morire entro un anno (o altro intervallo di tempo di riferimento) che ha una persona di anni x ed è calcolata come rapporto tra il numero dei decessi fino all'età considerata e il numero dei viventi.

Semi-supercentenario: individuo che ha compiuto almeno 105 anni di età.

Supercentenario: individuo che ha compiuto almeno 110 anni di età.

Nota metodologica

A partire dal 2008 l'Istituto Nazionale di Statistica ha avviato una rilevazione che ha come unità di analisi la popolazione residente viva o deceduta di età superiore ai 105 anni (definita nelle classificazioni internazionali popolazione semi-supercentenaria). L'obiettivo è quello di fornire una base dati longitudinale di questa fascia di popolazione.

La fonte dei dati, di natura amministrativa, è l'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR). Tutti i Comuni che abbiano almeno un semi-supercentenario tra i propri residenti vengono ricontattati dall'Istat allo scopo di validarne l'effettiva presenza (tramite acquisizione di certificato di esistenza in vita o, in caso di avvenuto decesso in corso d'anno, di morte). Parallelamente, sono acquisite alcune informazioni demografiche di base, quali data di nascita, data di morte, Comune di nascita, stato civile e cittadinanza.

Le persone ancora in vita vengono seguite annualmente fino all'eventuale decesso con la registrazione della data dell'evento: il processo di convalida prosegue finché l'individuo rimane in vita. Il controllo della qualità dei dati viene eseguito anche retrospettivamente in modalità continua. Ogni anno l'Istat procede anche a "riconvalidare" a ritroso i dati osservati in passato, al fine di garantire coerenza al processo di estinzione di ciascuna singola generazione. Tale attività può dare adito a delle differenze tra rilasci relativi ad annualità successive del database per le medesime generazioni coinvolte, motivo per il quale si raccomanda sempre di fare riferimento all'ultimo rilascio prodotto.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Giorgia Capacci

gcapacci@istat.it

Marco Battaglini

battagli@istat.it

Silvia Capuano

sicapuan@istat.it